

LA GRANDE CORSA AI GIGAWATT VERDI PIÙ RINNOVABILI PER LE PMI

Secondo il Cesi, aumentando le installazioni di fonti alternative in Italia nei prossimi tre anni, si contribuirebbe a soddisfare circa il 20% della domanda di elettricità. Svincolandoci anche dal gas russo. I quattro scenari possibili

di **Elena Comelli**

L'energia rinnovabile abbinata agli accumuli è la soluzione giusta per uscire dalla dipendenza dal gas russo. E anche per combattere il caro energia. Lo dimostra uno studio del Cesi (Centro elettrotecnico sperimentale italiano), in cui si esaminano quattro scenari possibili al 2025, per capire se e come una maggiore penetrazione nel sistema elettrico italiano di energia eolica e solare possa contribuire a ridurre l'importazione di gas naturale.

Lo studio parte dal fatto che nel 2021 il gas russo ha contribuito con 29 miliardi di metri cubi di gas (38% del totale) a soddisfare il fabbisogno energetico italiano. Per sostituirli, oltre a diversificare l'approvvigionamento di gas sfruttando le infrastrutture esistenti, i ricercatori del Cesi hanno considerato di aggiungere al sistema elettrico 40 gigawatt da fonti rinnovabili in tutti gli scenari. È un'ipotesi di massima che non esclude apporti maggiori, ma considerando che a fine 2021 il parco rinnovabili italiano contava 60 gigawatt in tutto e che al momento le nuove installazioni superano di poco un gigawatt all'anno, sembra ambizioso installare più di 40 gigawatt rinnovabili nei prossimi tre anni, con un incremento complessivo del 67%.

Con l'aumento delle rinnovabili ci sarebbe un vantaggio notevole in termini di prezzo: già quest'anno i produttori di energia rinnovabile hanno stipulato con il Gse contratti a prezzo fisso per 20 anni a 65 euro a megawattora, quasi un quarto del prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica di gennaio 2022. Immaginando di realizzare, al 2025, 40 gigawatt di rinnovabili in più, avremmo 60 terawattora annui di energia a basso costo e a prezzo fisso, svincolata

dal costo delle commodities. Vuol dire quasi i due terzi dell'energia consumata dalle Pmi manifatturiere italiane.

Nel primo scenario, i ricercatori prevedono sia l'installazione di sistemi di accumulo (stoccaggi e batterie) per 2,2 gigawatt, sia l'eliminazione della generazione elettrica da carbone, secondo quanto previsto dal governo, con un prezzo della CO₂ di 70 euro a tonnellata. Il secondo scenario è identico al primo, tranne per una maggiore installazione di sistemi di accumulo (5,7 gigawatt in totale), necessari per l'integrazione di energia rinnovabile nel sistema elettrico. Il terzo scenario prevede di rimandare il phase-out del carbone a dopo il 2025. Il quarto considera un aumento del prezzo della CO₂ fino a cento euro a tonnellata.

Le analisi del Cesi dimostrano come, con un aumento di almeno 40 gigawatt della capacità rinnovabile nei prossimi tre anni, si produrrebbe energia pulita per 65 terawattora, pari al 20% circa della domanda italiana di energia elettrica. Questi 65 terawattora corrisponderebbero a un risparmio teorico di gas naturale di 13,5 miliardi di metri cubi, quasi il 50% dell'import di gas dalla Russia nel 2021. Considerando sia le dinamiche di mercato, sia la necessità di tagliare parte della produzione rinnovabile per evitare sbilanciamenti nel sistema elettrico, sia il rimpiazzo dell'energia dal carbone (dal 2025 non disponibile), il risparmio effettivo del primo scenario scenderebbe a 7,7 miliardi di metri cubi.

Grazie a un maggior apporto di accumuli, il secondo scenario avrebbe un risparmio di gas maggiore, pari a circa 9 miliardi di metri cubi. Il terzo scenario porterebbe a un risparmio ancora maggiore di gas, consentendo un taglio di dieci miliardi di metri cubi, in quanto la produzione rinnovabile non

dovrebbe sostituire la generazione da carbone. Questo scenario, però, oltre a essere in contrasto con il percorso di decarbonizzazione del governo, è esposto ai rischi legati alle quotazioni delle emissioni di CO₂ e potrebbe comportare una maggiore domanda di titoli di emissione, facendone lievitare i prezzi. Nel quarto scenario, per questa ragione, il risparmio di gas si dimezza a 5,5 miliardi di metri cubi.

Soluzioni

Tirando le somme, dallo studio emerge come lo scenario migliore sia il secondo, che prevede un'accelerazione dell'installazione di impianti rinnovabili e il massimo apporto dei sistemi di accumulo, senza ritardi sul percorso di decarbonizzazione. Uno scenario di questo tipo s'inserirebbe bene tra le soluzioni attualmente in fase di implementazione per la diversificazione dei fornitori e un maggiore apporto di gas naturale liquido. Considerando anche l'aumento di produzione nazionale di gas o soluzioni di risparmio energetico, il fabbisogno residuo di import dalla Russia, al 2025, sarebbe comunque di 3 miliardi di metri cubi. L'accelerazione nell'installazione di rinnovabili e accumuli, secondo il Cesi «è fondamentale per chiudere questo gap e renderci completamente indipendenti dal gas russo».

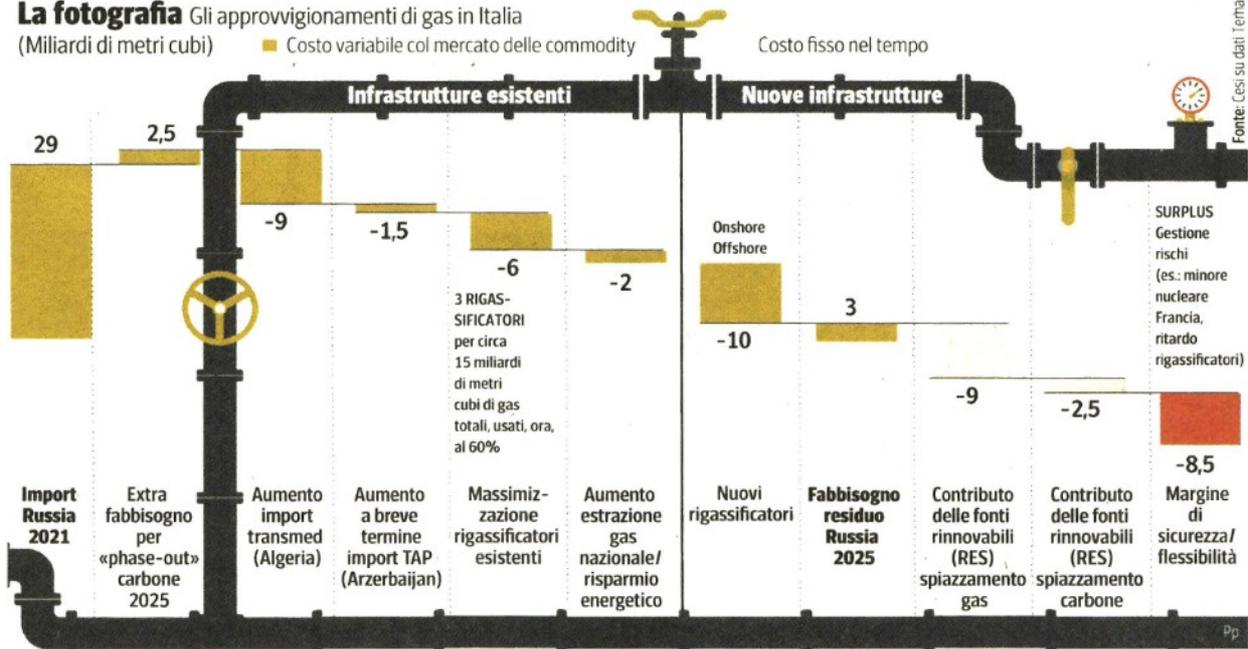
Così facendo, si garantirebbe un margine di sicurezza di circa 8,5 miliardi di metri cubi, necessario per affrontare vari fattori di rischio: l'impatto della siccità sull'energia idroelettrica, il minore import di energia nucleare dalla Francia nel caso di manutenzioni agli impianti, gli eventuali ritardi dei nuovi rigassificatori e la competizione con la domanda asiatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1956 - T.1622

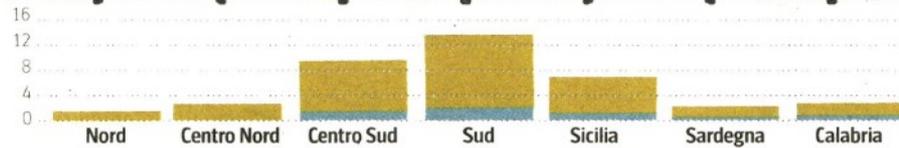


La fotografia Gli approvvigionamenti di gas in Italia
(Miliardi di metri cubi)



La mappa

Nuova capacità elettrica da installare in Italia per area geografica, in gigawatt



Analisi



Matteo Codazzi, amministratore delegato del Cesi, azienda partecipata, tra gli altri, da Enel e Terna